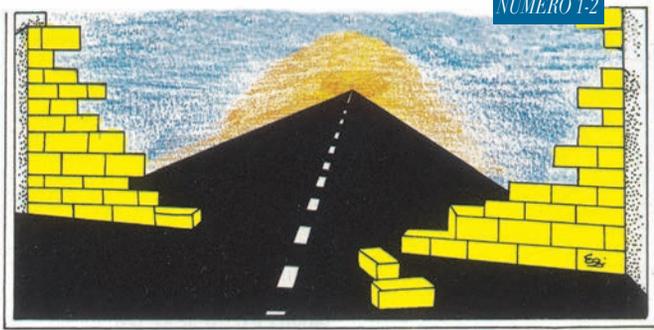
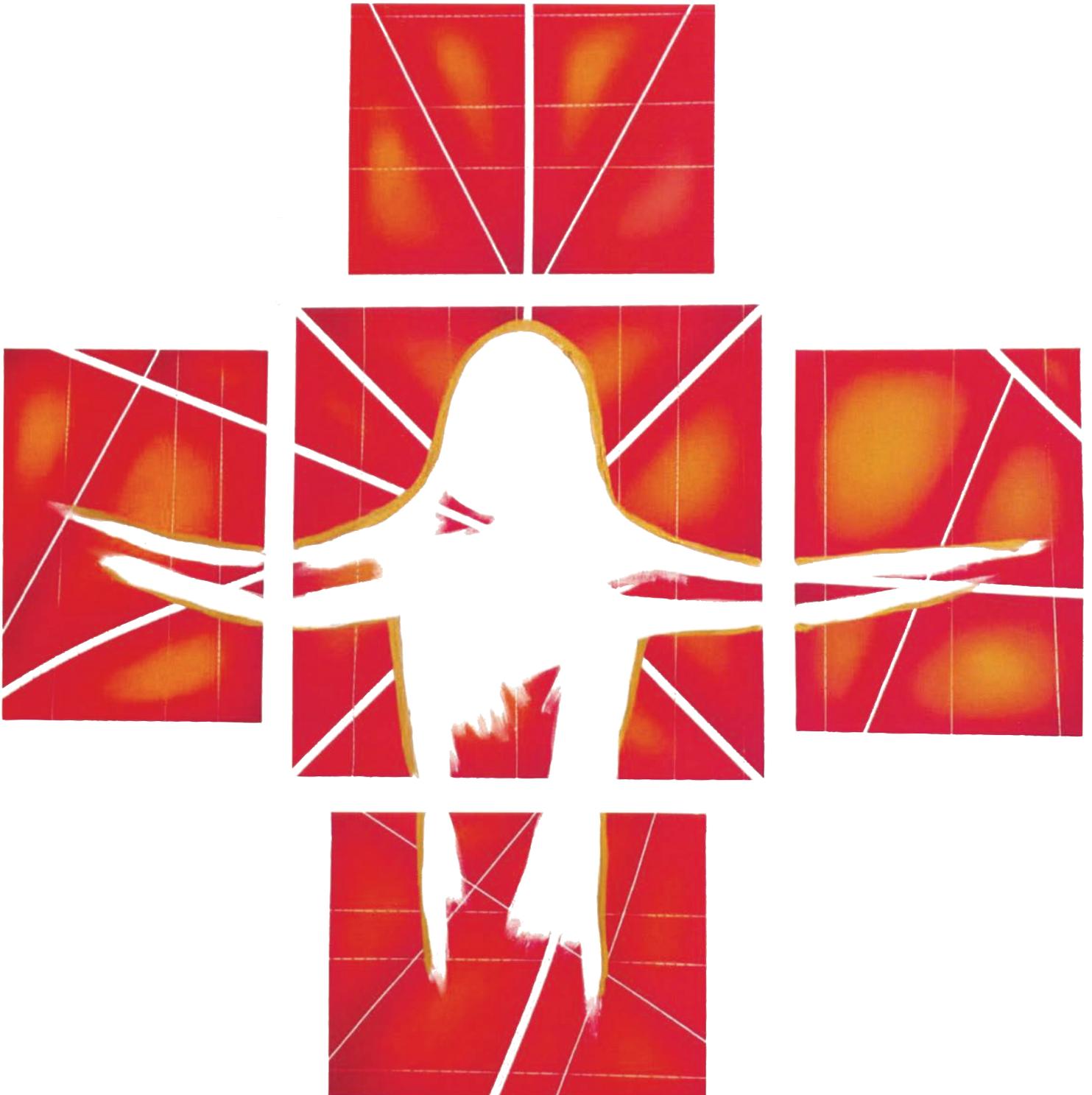


PARTECIPA ANCHE TU ODV

PERIODICO DI INFORMAZIONE MISSIONARIA
ANNO 3 - N. 1-2 GENNAIO-APRILE 2021
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in legge il 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 DCB BO CMP



È RISORTO!



«**F**ratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

Queste parole di Papa Francesco della sua ultima enciclica ci interpellano non poco, e ci spiegano ancora una volta – se mai non lo avessimo ancora compreso – che il mondo è di tutti perché noi tutti siamo fratelli. Proprio tutti: europei e africani, ricchi e poveri, sani e malati. Tutti fratelli perché tutti figli dell'unico Dio, Creatore e Padre.

Ma è davvero così in questo nostro mondo provato e piegato da questo flagello della pandemia, che ci svela ancora una volta come il rispetto della distribuzione universale dei beni deve venire prima degli interessi particolari di pochi e della sete di guadagni smisurati (leggasi ad esempio la produzione e distribuzione tra tutte le nazioni della terra dei vaccini anticovid)?

Questa società, sempre più globalizzata, ci rende vicini, ma non fratelli: le persone sono ridotte a consumatori o spettatori. Il grido dei poveri viene ignorato o passa in second'ordine e molti, troppi, fingono di non sentire questo grido.

Anche dalle nostre missioni in Perù e in Argentina, soprattutto, si leva alto con grande dignità un grido che ci racconta di poveri stremati più dalla fame, dalla insufficienza di cure sanitarie e dalla mancanza di lavoro e di solidarietà che dal covid stesso.

Ascoltiamo allora questo grido con la consapevolezza che, come afferma ancora Papa Francesco, **“non ci si salva da soli”**, né da una parte né dall'altra del mondo.

A me personalmente interroga nel profondo questa frase del Vangelo di Luca (9,24) «Chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi perde la sua vita per me la salverà», dice Gesù. Potrei anche intendere: chi non perde la propria *vita con me, insieme a me*, non la salverà. È un invito scandaloso e duro da capire ma, devo riconoscerlo, irrinunciabile. Apre a un'idea della nostra vita per cui solo l'amore e l'abbandono fiducioso all'altro, il “perdersi” nelle braccia di colui che si ama ci fa guarire dalla solitudine, perfetti nell'Amore. Quell'Amore con la “A” maiuscola, esattamente come Gesù nella sua Passione, Morte e Risurrezione che non ha trattenuto nulla per sé stesso e ci dona la sua Pasqua! Oggi, qui, ogni giorno, ovunque noi siamo!

Scrivendo il Card. Biffi: *“Il sinedrio e gli scribi di turno sono sempre irritati verso il Signore Gesù che non si rassegna a restare quieto e inerte nel suo bel sepolcro. Ma questo Crocifisso, che nessuna tomba riesce più a rinserrare, non è fatto per lasciare tranquilli coloro che pensano di aver risolto col suo seppellimento i problemi della loro licenza di sragionare. In ogni epoca e in ogni luogo Gesù prosegue, nonostante tutto, la sua missione di unico e necessario Salvatore degli uomini”*.

Questa è la nostra fede e la nostra speranza: **“Cristo, risuscitato dai morti, non muore più: la morte non ha più potere su di lui”** (Rm 6,9). Questo è il fondamento di ogni nostra fiducia, questa è la vera ragione della nostra esultanza e del nostro umile impegno.

BUONA PASQUA, Fratelli tutti !!!

Alberto Torre
Presidente



Grazie Pieve!

Non abbiamo voluto rinunciare alla tradizionale proposta dell'“Avvento di fraternità” nella parrocchia di Pieve di Budrio nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia. L'appello dei nostri fratelli del Perù e dell'Argentina doveva essere portato tra la gente, nelle nostre comunità, uscire dal silenzio sconcertante e colpevole che avvolge sempre più i poveri del mondo dal momento in cui la pandemia ha dilagato sulla Terra. Trovarsi nella comunità parrocchiale di Pieve (una delle poche domeniche in cui la zona era gialla) è stato ancora più bello e incoraggiante perché ha significato che il Covid non ci ha fatto dimenticare chi siamo e dove stiamo andando, non ha assopito i nostri cuori e il nostro desiderio di bene.

La risposta della comunità di Pieve di Budrio non si è fatta attendere: **1900,00** euro sono stati donati per i nostri fratelli del Perù e dell'Argentina.

Al parroco don Carlo e a tutti gli amici e benefattori di questa generosa parrocchia un sincero “Grazie” da parte del “Partecipa anche tu” e di tutti i fratelli, soprattutto i bambini, a cui avete donato un concreto aiuto e un segno di fraternità.

Perché la lectio divina al PAT

“Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo ‘lectio divina’. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci.”
(*Evangelii Gaudium* 152)

È questa la ragione per cui, dal novembre del 2019, abbiamo deciso di offrire, una volta al mese, un incontro di lectio divina.

I nostri fondatori, nei lontani anni Ottanta, sono riusciti a creare la nostra associazione perché si sono posti alla sequela di Gesù sulla via della carità. In tanti anni siamo riusciti a dare aiuto a tanti fratelli bisognosi e, ancor più importante, a diventare fratelli non solo a parole, ma anche nei fatti con tanti uomini e donne lontani nello spazio ma prossimi ai nostri cuori.

Per poter continuare su questa strada è vitale rimanere innestati in Cristo, come tralci alla vite, e per questo abbiamo deciso di creare dei momenti in cui nutrirci comunitariamente della sua Parola, affinché essa ci illumini e ci rinnovi per percorrere le sempre nuove strade che si aprono dinnanzi a noi.

“Nella lectio divina leggo la Parola: essa mi porta l'amore di Dio, essa fa che il Padre, il Figlio e lo Spirito santo vengano a dimorare in me, vengano a porre la loro dimora in me, la loro tenda in me, ed io con la Parola di Dio rispondo a loro con amore”

[Monastero di Bose].



Due parole: comunità e famiglia

Nostri carissimi fratelli,

grazie delle vostre notizie che sempre **ci fanno sentire in famiglia**. Ci ha fatto immenso piacere la vostra disponibilità nella preghiera, è l'attività più importante che potete fare. Vi confido la personale situazione dove Gesù mi aspettava. Oltre alla mia clausura per la benedetta pandemia per la mia età, un mese fa ho dovuto fare la risonanza al ginocchio destro; grazie a Dio e alla scienza non è urgente l'operazione per ora. Oltre al calmante per i dolori provocati dai menischi lesionati sto facendo magnetoterapia e gli ultrasuoni e mi sto sentendo abbastanza meglio. Ho cominciato a camminare al braccio di Carmen, la mia maestra in ogni aspetto.

Questo periodo in cui sono stata impossibilitata a fare la minima cosa è stato un regalo grande del Signore Gesù. Mi ha fatto scoprire più profondamente il valore della preghiera e **stare con LUI tutto il tempo** che ci dà.

Nonostante la grande attività che richiede la situazione, Carmen non è sola. La comunità è organizzata per aiutare a **visitare le famiglie, portare loro il necessario** per vivere o medicine. Oltre al vostro importante aiuto, la Caritas diocesana ci aiuta molto. Il nostro Parroco e il Vescovo ci accompagnano e sempre fanno **della vostra presenza e del vostro aiuto**. In questo periodo nella nostra zona ci sono meno contagi.

Siamo stati quasi un mese senza la S. Messa perché c'era una situazione complicata e sono morte 9 persone. Ora il Parroco che ci accompagna come un vero Pastore ha cominciato a venire a celebrare con tutti i protocolli necessari e pare che la situazione sia meno preoccupante. **Speriamo di poter camminare in questa Quaresima insieme perché la comunità aiuta molto.**

Vi chiedo scusa per la mia lunga chiacchierata. Potevo farla per telefono però sono cinque mesi non abbiamo il telefono fisso e non sappiamo quando che lo daranno. Ci sono famiglie che non l'hanno da un anno. Pazienza, grazie al buon Dio abbiamo il computer e il cellulare. Ora con la sorella Carmen e la Comunità con le Braccia della nostra SS. MADRE vi abbracciamo con tutto l'affetto del cuore.

Vostra suor Lucia

21 febbraio 2021, prima domenica di Quaresima

Pochi giorni fa abbiamo fatto pervenire a Suor Lucia e suor Carmen i frutti dell'Avvento di fraternità: **3780 euro** per sostenere le spese urgenti della comunità di Ituzaingó che consistono principalmente in alimenti e medicinali.

Con tanta gioia abbiamo ricevuto questa lettera dalla carissima suor Lucia. Non abbiamo immagini di queste ultime settimane da mostrarvi, ma vogliamo condividere le foto che suor Lucia e suor Carmen ci hanno inviato durante le feste natalizie.

Anche a Ituzaingó la pandemia ha limitato e sta limitando gli spostamenti delle persone, ma questo non ha fermato la fantasia di suor Carmen che ha materialmente portato Gesù Bambino presso le case, vicino alle famiglie. In un momento così difficile questa generosa iniziativa ha detto più di mille parole: ha detto che Gesù ha a cuore ciascuno dei suoi fratelli e li va a cercare là dove sono, senza dimenticare nessuno, neppure i più piccoli e i più nascosti. **Non c'è angolo del mondo dove non possiamo incontrare il nostro Salvatore.**



26/12/2020

Carissima Monica Buon Natale e S. Stefano! Oggi ti posso mandare alcune foto del nostro NATALE tanto diverso ma reale e sempre meraviglioso. Carmen ha creato un nuovo Presepio e fatto con l'aiuto dei Catechisti. Per farti idea ti mando varie foto delle visite agli infermi e famiglie

15:00





Ritorno in Perù

Un anno Don Alessandro e Marianna sono dovuti restare in Italia a causa della pandemia. Erano arrivati all'inizio del 2020 per una visita alle famiglie e agli oratori, ma la situazione sanitaria ha impedito loro di ritornare alla missione in Perù fino allo scorso 31 gennaio (Festa di san Giovanni Bosco).

Abbiamo letto nella lettera di Marianna pubblicata nello scorso numero del nostro notiziario della loro sofferenza nel dovere restare lontano dalle loro comunità peruviane, dall'orfanotrofio, dalla scuola, dalla parrocchia, dai malati, dai poveri...

In Italia non sono certo rimasti con le mani in mano: don Alessandro ha infuso nuovo entusiasmo ai ragazzi degli oratori che hanno inventato tante iniziative per continuare a sostenere la missione: vendita di uova, di mele, di cipolle, di arance, raccolte di alimenti, mercatino natalizio...

Poi finalmente la possibilità di ritornare in Perù, con un viaggio un po' complicato, ma conclusosi felicemente. Lassù, sulle Ande, la loro comunità li ha attesi per un anno, forse con qualche momento di scoraggiamento, ma alla fine la grande famiglia della "missione" si è ricongiunta.

Vi suggeriamo di visitare questa pagina (danzae.org) per stupirvi e forse commuovervi dell'accoglienza che i bambini della casa dell'orfan San Domenico Savio hanno preparato per Don Alessandro e la loro "mamma" Marianna, un'accoglienza che dice tanto della lunga attesa, della trepidazione e della gioia dei bambini e, siamo sicuri, anche dei grandi.

Desta in noi sempre grande e autentica ammirazione l'abnegazione con cui questi nostri fratelli missionari regalano la loro vita ai tanti "piccoli" del Perù: "piccoli" non solo per la giovanissima età, ma soprattutto per la miseria, l'abbandono, l'ignoranza, la malattia che li rendono scandalosamente invisibili ai nostri occhi.

L'iniziativa dell'Avvento di fraternità del "Partecipa anche tu" ha dimostrato che tanti non hanno chiuso gli occhi e così, ancora una volta, ci siamo fatti "prossimi" e abbiamo potuto donare alla missione di Encañada **4660,00 euro**.



Arte per la missione

Tra i tanti doni che lo Spirito ha suscitato per “fare missione” vi è quello tutto speciale di Francesco Terna, in arte Major, del quale riproduciamo in copertina una delle sue splendide opere. Francesco è nipote di don Alessandro Facchini: con la “missione nel cuore”, attraverso il suo talento fa conoscere non solo il Signore ma anche la realtà e i progetti dell’Encañada a cui sono destinati i proventi delle sue opere. “Tutto ciò che dipingo ha un solo scopo: trasmettere un Messaggio”, scrive Francesco nel suo catalogo.

E ancora: “Il potere dell’arte quando si incrocia col sacro diventa qualcosa di indescrivibile. ... L’arte ... unita alla fede può diventare una delle forme più alte di preghiera... Dipingere il sacro per ricordare che la bellezza di Dio ci porta a vivere una vita che alla fine di tutto ha un senso: la carriera finisce, la mente si logora, lo sport non è immortale. Quando arriverai al termine della vita e tutto ciò che hai ‘vinto’, che hai guadagnato, finisce, potrai vedere che l’unica cosa che ti ha sempre seguito e che ancora è lì con te è la mano di Dio”.



**Sopra e in copertina:
Major, *Risorto*, acrilico
su tela.**



Vi invitiamo a dedicare qualche minuto per visitare il suo sito, www.officinaartistica.it e scoprire le sue opere e i regali solidali realizzati per sostenere la missione di Encañada.

Il diritto alla speranza

Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. ... La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

(dall'omelia di Papa Francesco nella veglia pasquale del 2020)

BUONA PASQUA!

PARTECIPA ANCHE TU ODV

Direttore responsabile MONICA MONARI

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8528 del 13 novembre 2019

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

via Emilia, 337 - 40064 Ozzano Emilia (BO)

telefono: 338 6078260 - e-mail: partecipanchetuodv@hotmail.com - sito web: www.partecipaanchetu.it

Conto Corrente Postale 1047163496 – BOLOGNA

IBAN: IT86G0200836990000105678129